

B. N. C.
FIRENZE
1043
4





1043.4

1043.4

XXVI.

MADRAS

Discof. tal. m.
Dysp. sp. m. ex

1043 4

DISCORSO

NEL QVALE SI RAGIONA,

ed insieme si detesta l'abuso di quei Scrittori,
ed Istorici, quali mossi dall'adulazione,
o spinti da altro fine particolare, scri-
uono l'Istorie, e Genealogie delle
Famiglie piene di bugie,
e menzogne.

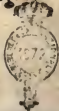
Si commendano l'Istorici sinceri, e veritieri,
molti de' quali se ne rapportano.

ALL'ECCELLENTISS. ED ERVDITITISS.

S I G N O R E

D. CARMINE NICOLÒ
CARACCIOLO

Duca di Castel di Sangro.



In VENEZIA, Per il Brigonci MDCXCIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1842-43

ECCELLENTISSIMO,
ED ERVDITISSIMO

Signore.



Vei Principi, quali
secondo l'auverti-
mento di Luciano,
*generoso, ac virili ani-
mo pradi sunt*, non
solo ricusano l'adu-
lazioni, e lusinghe
verso loro medesimi, come fece il
Gran Macedone con Aristobolo;
ma anche fatte ad altri, le dispiaceno, e di assai mala voglia nell'al-
trui sciocchi libri registrate le leg-
gono. Nel numero di costoro, con
gran ragione annouerar si deue
V. E., mentre chi lo conosce (co-

me Io) può far buona testimonianza, quãto abborrisce le bugie, menzogne , ed adulazioni . Hauendo dunque composto il presente breue discorso contro gli Scrittori , ed Istorici menzognieri , bugiardi , ed adulatori ; hò voluto dedicarlo à V. E. essendo la materia assai confaceuole al suo nobilissimo genio. La supplico, voglia colla solita sua cortesia, riceuere questo picciolissimo tributo del mio riuerente ossequio, che seruirà ancora per vn viuo attestato della sincera , e cordial seruitù che li professo ; mentre facendogli vmilissima riuerenza , mi confermo sempre più

Di V. E.

Diuotifs. ed Obbligatifs. Seruitor vero
Antonio Misagiani Madrara.

Fù



5
 V parere dell'Istorico Romano, ef-
 fer priuilegio concesso all'antichi-
 tà, che per rendersi più venerabile,
 suole ben spesso dare alti, e glo-
 riosi principij alle Fondazioni del-
 le Città: *Datur hac venia antiquitati* (scrisse
 Liuius) (a) *ut miscendo humana diuinis, primor-
 dia Urbium augustiora faciat.* Ciò che asserì que-
 sto celebre Autore dell'origini delle Città, si
 è sempre poi visto praticare più spesso circa le
 Descendenze de' Popoli, e Genealogie delle Fa-
 miglie, i di cui principij, o per adulare l'altrui
 genio, o per incontrare il gusto ambizioso de'
 nobili, o per altri fini, e rispetti; sono stati sem-
 pre talmente alterati, e finti dalli Scrittori, che
 là doue pensauano renderli quasi adorabili, giu-
 sta il detto di quel gran huomo (b): *Vetustas
 quæ prodiit colenda sunt*: l'han resi più presto
 oggetti di riso, e dispreggio.

Questo maledetto abuso, benchè hoggidì più
 che mai regni nel Mōdo, in ogni modo, chi leg-
 gerà accreditati Autori, trouerà esserui sempre
 stato anche ne' tempi antichi, e ne' secoli trasan-
 dati. Riferisce Alessandro ne' suoi giorni genia-
 li, (c) che i Popoli dell'Arcadia, si vantaуano,
 mà schioccamente, esser nati nel Mondo prima
 del:

(a)
 Hist. lib. 1. de
 cad. 1. in prin-
 cipio.

(b)
 Augustin. Sco-
 uch. lib. 2. cap.
 1. p. xiphil.

(c)
 Lib. 3. cap. 18.

(d)
In epistol.

(e)
Lib. 6. Enci-
des.

(f)
Lib. 21. Iliad.

(g)
Metamor. lib.
33.

(b)
Leslaus de
origin. & mo-
rib. Scotor.
fol. 43.

(i)
Ricciol.
Chronolog.
Reform. par.
3.

della creazione della Luna. Scrive il gran Dot-
tore Gregorio Naziazeno (d), che gli Ateniesi
si gloriauano essere i più nobili di tutte le Na-
zioni dell'Vniuerso, mentre affermauano esser-
no più antichi di tutte l'altre; onde pazzamente
denominar si faceuano: *Primi, & sine origine.*
Si legge appresso di Virgilio (e), Omero (f), ed
Ouidio (g), che Achille, Enea, Aiace, ed Vlisse,
con fauolose inuenzioni si preggiuano di trar-
re la loro origine dal sacro, e puro sangue de'
Dei: di qual pazzia furono anche notati i Po-
poli della gran Bertagna, e gli antichi Romani;
mentre i primi palesauano hauere hauuto per
loro Progenitore Gioue Ammone, ed i scôdi,
acciòche potessero sempre riportar gloriose vit-
torie de' loro nemici, la lor descendenza da Mar-
te predeuano. (h)

Mà lasciati esempi così antichi, vengo al tē-
po di Cicerone che visse da cento anni in circa
prima della nascita del Redētore (i). Si lamenta
egli grandemente essere l'Istoria della Repu-
blica piena di errori per causa delli gran lodi,
ed adulazioni, vedendosi scritte in essa cose giam-
mai successe, esser no registrati nella medesima,
alcuni trionfi, onori, e dignità totalmente false,
& aliene dal vero; soggiugnendo di più trouar-
si

fi iui notate alcune Famiglie finte, e false, e che molti di bassa, ed ignobil Famiglia, cò gran falsità erano ascritti à Famiglia nobile, patrizia, e consulare. Rapporto qui le medesime parole di Tullio (k) degne di gran ponderazione: *Quamquam his laudationibus historia verum monstrari est facta mendosior: Multa enim scripta sunt in ea quae facta non sunt, falsi triumphi, plures consulatus, genera etiam falsa, & ad plebem transitiones, cum homines humiliores in alienum eiusdem nominis infundaretur genus: ut si ego me à M. Tullio esse dicerem, qui patritius cum Ser. Sulpicio eos anno decimo post exactos, Consul fuit.*

(K)
De claris
oratorib. & in
Bruto.

Passò tanto auanti questo abuso, che al riferir di Liurio (l), anche nell'orazioni funebri, quali si recitauano nell'occasioni di esequie, si tramischiauano in quelle l'adulazioni, registrandosi dagli Oratori, nelle genealogie de' defonti, gloriosi, ma sognati Antenati, attribuendosi falsamente, e con pregiudizio delle Famiglie l'azioni di vno ad vn altro, il che cagionò gran confusione nel ritrouare la verità de' successi, così publici, come priuati: *Vitiata memoriae (così scriue l'Istorico) funebribus laudibus reor, falsisque imaginum titulis, dum familia ad se quaque famam rerum gestarum, honorumque sal-*

(l)
Lib. 8. hist. de:
cad. 1. in fine.

len-

lente mendacio, trahunt: indè certè, & singulorum gesta, & publica monimenta rerum confusa.

Siegue Diodoro Siciliano, e con gran libertà sgrida i Scrittori del suo tempo, quali ò per maccamento di diligenza, o spinti dall'adulazione, o instigati dall'odio diceuano nelle loro Istorie cose non vere, discostandosi dalla regia via della verità: *Qui data opera* (scrisse egli) *(m) exactam inquisitionem negligunt, hos meritò accusandos arbitror, & quando nimirum nonnullis adulando, vel per odium violentius alios impugnāt, à regia veritatis via exorbitant, & aberrant.*

(m)
Hisor. lib. 13.
cap. 90.

Anco Plutarco che visse ne'tempi dell'Imperator Traiano, scriuendo la vita di Perside, chiaramente afferma, che l'Istorie si scriueuano in tempo suo, parte per inuidia, & odio, e parte per adulazione, e dar gusto agli altri, erano tutte bugiarde, e non vere; onde così hebbe à dire (n): *Qui verò equales sunt* (cioè l'Istorici del medesimo tempo) *cuius vitam, aut acta describunt, ij partim inuidia, odioque, partim gratificandi studio, & adulatione corrupti, veritati officiant.*

(n)
Plutarch. in
vita Persidis.

Dion Cassio, quale scrissi in tempo dell'Imperadore Alessandro Seuero, fa chiara testimonianza, che l'Istorie appartenenti alla Republica Romana si alterauano, e ben spesso si discostaua-

no

no dal vero; onde non si daua à quelle troppo credito, mentre si scriueuano a gusto dell'Imperadori, e degli altri Signori, e nobili, perloche in esse registrate si vedeuano molte cose finte, e false, e le vere si taceuano, e molte ancora si palcifiuano di altro modo di quello erano successe: *Verum* (così parla il citato Istorico) *(o)* *à tempore immutata Reipublica, quia pleraq; occultè agi ceperunt, parum fidei eorum narratio inuenit; quin etiam si quid apertè ac publicè ageretur, tamen ei quoque non multum certitudinis, tribuitur. Est enim suspicio, omnia dici agique ad arbitrium Imperatorum, eorumq; qui horum sunt potentie comites, indè fieri ut multa conficta diuulgentur, multa quæ verè acta sint ignorentur, denique omnia secus quam euenerint edantur.* Et appresso *(p)* riferisce vn singularissimo caso, successo molti anni adietro, in tempo dell'Imperador Tiberio, cioè, che hauendo Cremutio Cordo, huomo molto vecchio, e di esemplarissima vita, scritta l'Istoria concernente i fatti di Cesare, in essa lodò alquanto Cassio, e Bruto, mà perche non hauea estremamente lodato, anzi adulato Cesare, benchè di lui nessuna cosa mala detta hauesse, fù però accusato, ed à tal termine ridotto, che volontariamente da se stesso si diede la morte, e

(o)
Lib. 53., hist.
Romanor.

(p)
Lib. 57.

quãti suoi libri dal Magistrato degli Edili dëtto di Roma, e fuor di essa dalli Prefetti dell'altre Città, furono ritrouati, tutti si bruggiarono, e diedero alle fiamme: *Adeò nihil* (sono parole di Dione) *in eo viro, scilicet Cremusio Cordo, iam ingrauescentis ætatis vitæq; honestissimè actæ crimini obuium fuit, ut historię causâ, quam de rebus ab Augusto gestis quondam composuerat, ac ipse Augustus legerat, postulatûs sũ, quia Cassiũ, & Brutum laudaret, Casarem, & Augustum, & si nullo maledictò, non tamen immodicis laudibus affecisset. Hæc enim vitio dabantur, atq; ob hæc mortem appetijt, libriq; eius in urbe inuenti per Ediles, foris per Prefectos, cremati sunt.*

Luciano, che trà gli antichi cõpose vno erudito, bẽche picciol trattato. (q) *De scribenda Historia*, in esso apertamente dice, che ne'tempi egli scriueua, vi erano molti, quali senza badare all'officio d'Istorico, ne curãdosi del proprio mestiero, e del vtile che sogliono apportar l'istorie, con sfacciata adulazione, registrauano in quelle cose non vere, ed incredibili, ecco le sue parole: *Tales plerique scriptorum hodiè sunt, qui & proprium, & vtile, quod ex historia sperandũ fuerat palpando tractant, quos odio habere conueniebat, ut qui in presenti adulatores manifesti,*

(q)

Hic tractatus
fuit impres-
sus ab Anto-
nio Possuino
post appa-
ratum ad om-
nium gentiũ
historiam.

*sti, & inertes sint, & in posterum suspectum red-
dant eorum negotium. propter nimios veritatis ex-
cessus, & incredibilitatem.*

Se volesse qui riferire tutte l'autorità de' Scrit-
tori appartenenti alla materia della quale ora
discorro, sarebbe cosa assai lunga, nela finirei
giamà; non posso però fare dimeno di nō rap-
portarne alcun'altre di Autori più moderni,
quali con ogni schiettezza, e sincerità han pale-
fato i loro sentimenti.

Sia in primo luogo quella del dottissimo
Prelato Melchior Cano: egli nel trattato che
fà, *De humana historiae auctoritate*, (r) chiara-
mente confessa, esser detestabile costume di al-
cu.ii, quali nello scriuere Istorie, sogliono fingere,
ed adulare; onde così hebbe a dire: *Nostri au-
tem plerique, vel affectibus inseruiunt, vel de in-
dustria quoque, ita multà confingunt, ut non so-
lum pudeat, sed etiam tedeat.*

All'autorità di sì degno Prelato, aggiungo
quella di vn altro, nō men dotto ch'erudito, cioè
di Monsignor Gionan Lesleo, quale colla soli-
ta sua libertà, non potè far dimeno di lamentar-
si di quei scrittori, quali colle menzogne, e fa-
uole ardiscono di contaminare l'istorica verità,
perloche in tal guisa palesa il suo sentimento:

B 2

(r) Ne-

(r)
Impressus in
tractatu de
locis Tholo-
gis lib. 22.
fol. 333.

(1)
In histor. de
origine, mo-
rib. & rebus
gestis Scoto-
rum fol. 44.

(s) *Neque mihi probari potest unquam eorum in-
stitutum, qui ad speciem, & ornatum multa com-
miniscuntur, & historiam testem temporum, vix
magistram, lucem veritatis, caligine fabularum,
& verborum fucis, magis offendunt, quam illu-
strant.*

(1)
Nel secondo
tomo nella
Famiglia Ca-
puo fol. 249

Più à lungo, & assai eruditamente si diffonde
l'accorto Carlo de Lellis, quale ne' suoi discorsi
„ delle Famiglie nobili (1) così ragiona. Inue-
„ chiato abuso sin da passati secoli à posterì tra-
„ mandato fù quello di alcuni scrittori delle
„ Famiglie nobili, che per dare alle loro genea-
„ logie l'origine più antica, & affumicata dell'
„ imagini de' vecchi Penati, ricorrenno souente
„ à gli sterpi della selua Ereinia, cauando da quei
„ tronchi i ceppi più tarlati, e corrosi dal tempo
„ per formarne gli Alberi delle Profapie, delle
„ quali à fauellare intraprendono; non accor-
„ gendosi gl'inaueduti, che coll'aunicinarsi à i
„ principij di vna decrepita, e per così dire estin-
„ ta antichità, dan dipiglio alle fauole, e col-
„ l'inuerisimile delle bugiarde discendenze ri-
„ cauate dall'ombre, ed oscurità dell'oblio, de-
„ bilitano i fatti illustri de' veri genitori, e sce-
„ mano la credenza alle loro gesta gloriose, e
„ magnanime. Da tal fatta d'huomini, lontano
fù

non fu sempre mai il nostro genio Sec.

Ma più rigoroso censore secondo il suo solito, si dimostra in questa materia il Padre Daniello Papebrochio, quale nelle vite de'Santi (u) con vna certa occasione dice le seguenti parole: *Vix ullam esse illustrem Familiam, cuius primordia vero antiquiora, & angustiora non fecerit adulatio, heroes fingendo, qui nunquam fuerint, facinora commiscendo, quae nemo viderit, notum apud omnes est. Eiusmodi fictionibus scannere vulgatas Urbium Chronicas, ante duo vel tria secula scriptas, scimus, & miramur, easdem tamen refutare opere pretium non putamus, nisi quando videmus haustos ex ijs errores, inducere confusionem rerum sacrarum.*

La principal cagione di questo male, è stata, ed è il desiderio dell'antica nobiltà, quale in alcuni è tanto grande, che fincome ossequò molto bene il Cardinal Baronio (x) li costringe à dar nelle pazzie *Flagrans quidem cupido nobilitatis auita, cogit interdum homines delirare.* E per maggiormente accrescere, e fare aumentare i delirij di costoro, non vi sono mancati huomini di cervello fantastico, e di genio menzogniero, e bugiardo, che per tale effetto, hanno anco finti, e sopposti libri, ne quali notate si trouano

ori-

(u)
Tom. 1. Men-
fis April. par.
3. Propilei
n. 54.

(x)
Annal. Eccl.
co. 6. an. 444.
fol. 21. edi-
tionis Romae
1623.

origini di Famiglie totalmente false, con registrare in quelli molti fatti oprati dagli huomini di esse di nelsun modo veri, attribuendo à medesimi, cariche, onori, officij, dignità, e preminenze giamai hauute. Nel numero di quelli libri si debbon ponere, Fanusio Campano, Giouan di Virgilio, Filippo Scaglia, Marco Molano Parigino, Giouan Selino, ed altri simili, molti de' quali furono inuentati da Alfonso Ceccarelli da Beuagna, come notano graui Scrittori, e particolarmente Leone Allazio (γ) Lucio Camarra, (ζ) l'eruditissimo Istorico, ed antiquario. Aldimari, (α) ed altri: ma la sua falsità fù ben punita, essendo stato egli publicamēte impiccato in Roma, come riferiscono i citati Autori. Ma prima di costui, vi sono stati altri, quali all'istesso fine, finsero lapidi, iscrizioni, e medaglie antiche rapportate da Monsignore Antonio Agostino. (b) Più temerarij si sono dimostrati alcuni altri, quali per adulare l'altrui ambizione, o pure tirati dal proprio interesse, ed allettati da qualche miserabile guiderdone delle loro spropositate fatiche, contro ogni diuieto delle leggi diuine, ed humane, hāno hauuto ardire di adulterare publiche scritture. Enormità quāto detestabile, altrettanto perniciofa alla publica fede, ed al comune commercio.

Ne-

(γ)
In animad-
uerſionibus
antiquitat.
Etruscar.

(α)
De Theat.
antiquo.

(α)
Nel 1. tom.
dall' Istor.
della Fami-
glia Carafa
fol. 34.

(b)
Nel libro del
ritratto delle
medaglie
Dialogo 11.
fol. 128.

Negar però non si può senza taccia di temerità, esserui stati, così ne' tempi antichi, come ne' moderni molti Istorici, quali appresso di tutti han sempre tenuto cōcetto di huomini veritieri, e spassionati; mentre nell'Istorie che scrissero, già mai furono trasportati à fingere, e nō dire il vero, dall'adulazione, dall'odio, dall'interesse, o da altra passione e fine particolare. Confessa questa verità per quel che tocca agli antichi l'erudito Padre Antonio Posseuino (c) dicendo: *Sunt verò in profanis auctoribus non pauci, quorum ingenuitas, & verecundia sermone hominum celebrata est, ut nemo illos unquam mendaces, & in fingendo impudentes existimaueris*, e poi prosegue à rapportare i nomi di detti Istorici, che per breuità da me si tralasciano. In quanto à i moderni, potrei rapportarne molti da me osseruati, ma per non esser prolisso, mi contento riferirne solamente quattro, cioè vn Spagnuolo, vn Todeasco, vn Francese, ed vn Scozzese, e maggiormente questi meritano esser celebrati, perche dimostrano la loro ingenuità in vna cosa, nella quale ben spesso sogliono gli huomini affascinarsi, come è quella dell'origine della loro Gente, e Nazione, mentre in questa materia, à guisa che si suol fare nelle descendenze, e genealogie del:

(c)
In apparatu
ad omnium
gentium hi-
storiam sect.
1. cap. 3. fol.
3.

delle Famiglie, in cambio di verità istoriche, si fogliono rapportare da gli Scrittori fauolose inuentioni, e menzognieri racconti, come di sopra si è detto.

(14)
Cap. 7. fol. 10

Sia dunque il primo il Padre Giouan Mariana, religioso della non mai a bastanza lodata Compagnia di Giesù. Compose questo Autore l'Istoria di Spagna diuisa in venti libri, nel primo de' quali pone questo titolo: *De fabulosis Hispanie Regibus*, oue dopo hauer ributtate molte opinioni finte, e non vere, soggiugne le seguenti parole (d). *Sed antiquitati fas esse ais consecrare gentis origines, initiaque multo quam sint splendidiora facere miscendo falsa veris. Sit sanè. Modo nè malè afficte urbium origines, inaudita Regum Progenies, & nomina, & bella, sexcentaque alia id generis portenta ex anicularum fabulis, & populari rumore collecta, posteritati prodantur, simplexque veritatis facies apertis mendacijs deformetur: quod imitari profectò non debemus.*

(e)
Lib. 1. fol. 15.

Siegue l'Autor Todesco, questo è Volfango Lazio, quale nella sua famosa opera *de Gentium migrationibus*, (e) riferisce alcuni annali dell'Austria ne' quali registrate trouauansi, molte cose finte, e fra l'altre che il Patriarca Abramo fosse stato colà, e che da esso discendeano i Popoli

poli della detta Prouincia, mà cōsiderando egli
 esserno queste fauole, e nō verità. cō ogni schiet-
 tezza prorompe à dir così: *Que omnia ex vano
 haustu ad fabulas potius (quarum ante patrum
 memoriam, qui res adnotarunt fuere studiosissi-
 mi) quam historicam referendam esse fidem sē-
 per credideram*, e poco appresso prosegue di-
 cendo: *Transio hic data opera, & illud quod
 iisdem multis verbis Annales exaggerant, sepul-
 tos aduenæ eius gentis Principes fuisse, nè di-
 cam vana, & ficta nomina Principum.*

Pongo in terzo luogo Dionigi Petauio. Co-
 stui hauendo letti Roberto Guagnino, e Paolo
 Emilio, quali per honorare la natione Francese
 scrissero ch'ella deriuaua dal sangue Troiano,
 facendo matura riflessione sopra tal descendē-
 za, e vedendo non essere altrimenti vera, ma
 falsa, spogliato di ogni affetto della sua Patria;
 con ingenuità da veritiero Scrittore dice que-
 ste parole. (f) *Cuius gentis (francorum) incer-
 ta est origo, neque veterum satis expressa literis:
 falli constat eos qui ab Troianis eam repetunt.*

(f)
 In rationar.
 temp. lib. 6.
 cap. 13.

Per il quarto Istorico che disse esser Scoz-
 zese, rapporto l'eruditissimo Monsignor Gio-
 uan Lesleo del quale di sopra si è fatta menzio-
 ne. Questo buon Prelato nella tanto celebrata

Istoria che scrisse *De origine, moribus, & rebus gestis Scotorum*, dopo di hauer rapportate molte opinioni circa le descendenze, & origini di diuersi Popoli, e Nazioni, e particolarmente della sua Scozzese, scorgendo che quelle erano più presto schiocchezze che Istorie fondate in verità, senza far nelsun conto di esse palesa il suo sincero sentimento, dicendo così: (g) *Sed his, & id genus infinitis veterum nugis ommissis, nobis cordi non est tam longè vel à Dijs illis impudicis, atque fictitijs, vel à gigantibus Deorum filijs Scotorum originem repetere; sed ea tantū, quæ ex vetustissimis annalium monumentis, & scriptoribus, ab illius gēis origine in hæc usque nostra tempora ab historiæ fide non aliena colligere potuimus, summatim, & velut per indicem exponere. Nobis igitur non tantum à mendacijs, & fabulis, sed à superfluo ornatu abhorrentibus, satis fuerit rem ipsā nudā oculis obijcere &c.*

Mà dirà forse tal'no, perche essendo Io Italiano, hauendo rapportati i sopra nominati veritieri Istorici di diuersc Nazioni, non habbia fatta particolar menzione di alcuno de' molti che ve ne sono della medesima mia Nazione? E più che vero trouarsi molti Scrittori, ed Istorici Italiani spassionati, e veritieri ben noti agli
cru-

(g)
Lib. 1. fol. 43.
supradicta
hist.

eruditi, non hò sin ora portato nelsuno in particolare, perche mi hò riserbato farne di vno special menzione nell'vltima parte del presente discorso, non perche egli non meriti di essere annouerato trà primi, mà per essere il più moderno trà tutti gli altri. Questo è l'Eccellentiss. ed Eruditiss. Signor D. CARMINE NICOLO' Caracciolo Duca di Castel di Sangro, degno figlio dell'Eccellentissimo Signor D. MARINO Caracciolo Principe di S. Buono, vno de primi Signori Titolati del Regno di Napoli, delle di cui rare qualità, e singolari prerogative, non è questo luogo opportuno di ragionarne. Detto Signor Duca ad imitazione di molti altri Signori, ed illustri Personaggi che scrissero le Genealogie, e Descēdenze dell'istesse loro Famiglie, (b) stà ora cōponendo vn' Istoria generale della medesima sua nobilissima, ed antichissima Famiglia CARACCIOLA. E perche egli desidera fare vn'Opera veramente buona, e totalmente perfetta, vi si richiede tempo assai, mentre secondo l'insegnamento di Quintiliano, (i) colui che pretende scriuer bene, non può farlo con prestezza, mà bensì con lunghezza di tempo: *Summa hac est rei: citò scribendi, non fit ut rectè scribatur*; perloche il

(b)
Rapporati
dall'Abb. Michele Giustiniani nella lettera al Lettore nel libro della relazione della morte di diciotto fanciulli Giustiniani, e da diuersi altri Autori.

(i)
Institut. Orator. lib. 10. cap. 3.

) K)
Vbi *supra*
lib. 11. cap. 9.

(l)
Sophocles
apud Sto-
bæum.

(m)
In hist. natu-
rali.

medesimo Oratore insegnò, che lo scriuere con facilità, e prestezza, sia vna specie di temerità, onde disse: (k) *Facilitas, temeritatis crimine laborat.* Al che si aggiugne, che douendo esser l'Opera assai grande, e famosa, non può vscire alla luce, se non che assai tardi, giusta il detto di quel Sauio: (l) *Magna tardè proueniunt,* quanto maggiormente, che consegnandosi l'Opere per mezzo delle Stampe all'eternità de' secoli futuri, in ogni modo vi si ricerca lunghezza di tempo per poter ridurle alla lor total perfezione, essendo più che vero l'auuertimento di Plinio, (m) che *qua non pariunt, nisi in æternum victuros, diu coguntur cogitare quos pariunt.* Essendo però il sudetto Signor Duca, vn huomo assai erudito, e dotto, molto versato nella lezione degli antichi Istorici, amichissimo della verità, ed inimico giurato delle bugie; certamente si crede che colla sua solita ingenuità, rapporterà la vera origine della sua Famiglia, ponendo in chiaro quanto poca sussistenza habbiano le molte, e varie opinioni degli altri Scrittori. E con animo spassionato registrerà nella detta Istoria i fatti gloriosi degli Eroi di essa, ributtando le cose finte, e bugiarde, che per adulazione dagli altri Istorici sono
state

state scritte; rapportando solamente con ogni
schiettezza le vere, e fode: seruendosi dell'au-
torità de' veritieri, ed accreditati Scrittori, e di
vere, reali, ed autentiche scritture; onde doppo
hauer composta, e mandata alle Stampe vn
Opera sì famosa, con molta ragione potrà pre-
giarsi, e dire con quel gran huomo:

*Iamq; opus exegi, quod nec Iouis ira, nec ignis
Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas.*

E tutti gli eruditi con esso lui congratular si
potranno, dicendogli:

*O nimium felix vir: nam tua fama manebis
Dum Phœbus terris lumina clara dabit.*



Handwritten text, likely a list or inventory, consisting of several lines of cursive script.

Handwritten text, possibly a signature or a heading, located below the first section.

Handwritten text, possibly a signature or a heading, located below the second section.



1012.4

1043.4
2







